

Il piano regolatore contestato Il centro studi "Davide contro Golia" spiega perchè è sbagliato costruire mega strutture sulla costa

Turismo, proposta una "ricetta" alternativa

«Puntare su un consorzio di albergatori che recuperi i vecchi edifici del centro storico»

Andrea D'Angelo e Carlo Gradengo, esponenti del centro studi "Davide contro Golia", una delle 42 associazioni raccoltesi sotto la sigla "Sos Siracusa" per combattere insieme la battaglia contro il piano regolatore che consente l'ulteriore cementificazione del territorio, illustrano la loro "ricetta" per dotare la città di nuove strutture per la ricettività turistica senza dover sacrificare altri pezzi della costa.

A loro giudizio non c'è bisogno di altri villaggi turistici, che non offrono alcuna opportunità di crescita a un territorio. Ma più in generale non c'è alcun bisogno di autorizzare nuove costruzioni sul litorale.

Ritengono molto più semplice e produttivo per tutti promuovere il recupero dei vecchi edifici del centro storico. Sugeriscono a tal fine di creare un consorzio di albergatori che

«Essere contro i villaggi turistici non vuol dire essere contro lo sviluppo»

possa usare questi edifici come strutture ricettive.

Ne deriverebbero vantaggi su più fronti: «Non sarebbe necessario - affermano - aggiungere un metro cubo di cemento armato all'esistente ma si muoverebbe ugualmente un indotto dalle dimensioni facilmente immaginabili per la necessaria adozione di standard qualitativi dignitosi a partire dal recupero del fatiscente». E poi «il consorzio potrebbe assumersi, in compartecipazione con l'ente locale, anche l'onere del decoro del patrimonio culturale, diversimen-

te dalle grandi industrie, che di quest'azione possono solo farne un mezzo di propaganda, perseguendo per loro natura, attività contrarie alla conservazione dell'ambiente e della cultura». E potrebbe anche «promuovere eventi e manifestazioni».

Spostando un simile progetto si riuscirebbe anche a creare aree verdi in zone della città che ne sono del tutto sprovviste. A tal proposito va ricordato che in tutta Italia siamo terziultimi per verde pubblico.

Secondo Andrea D'Angelo e Carlo Gradengo questa "ricetta" porterebbe parecchi posti di lavoro stabili, e non come nei villaggi turistici limitati solo al periodo di costruzione della struttura.

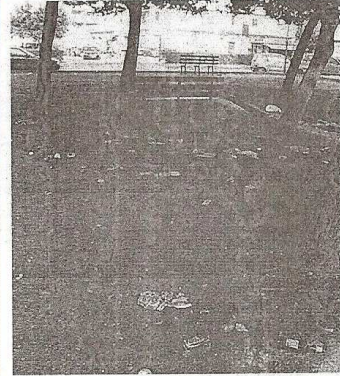
C'è già chi ha sperimentato positivamente queste scelte. Ad esempio, Santo Stefano di Sessanio, in Abruzzo, «un paesino di montagna praticamente abbandonato e fatiscente dove la parola chiave oggi si chiama "Albergo diffuso"».

Per il centro studi Davide contro Golia «essere contro la costruzione di sette villaggi turistici a ridosso delle coste della Pizzirina, Ognina, e Gallina non vuol dire essere contro lo sviluppo della nostra città. Gli stessi dati Istat ne dimostrano l'insostenibilità sotto molti aspetti, e non su base previsionale, bensì, sull'analisi delle esperienze passate nel nostro territorio».

Concludono D'Angelo e Gradengo: «La nostra non vuole essere un'accusa all'amministrazione ma un'incentivo a voler vedere lo sviluppo della nostra città alla luce delle nuove tendenze in tema di turismo, sempre più orientate verso forme di turismo sostenibile». * (s.c.)



Un tratto dell'incautevole spiaggia della "Pizzirina"



Rifiuti e incuria in una delle poche aree a verde di Tiche

Tiche, Fazzina: «I nostri spazi verdi in stato di abbandono»

IL QUARTIERE Tiche reclama più attenzione per il suo verde. In una città che in Italia occupa gli ultimi posti per il verde pubblico, il capogruppo di Pd e Rifondazione comunista al consiglio di circoscrizione Fabio Fazzina denuncia come i pochi spazi del suo quartiere dove possono trovarsi tracce di natura siano lasciati in stato di abbandono. «Il caso più eclatante - afferma - è quello di piazza "Ernesto Cosenza",

la più estesa del quartiere e potenziale luogo di incontro per ragazzi, anziani e famiglie, lasciata, invece, al degrado e alla progressiva desertificazione per la mancanza di un adeguato impianto d'irrigazione, ricettacolo di cartacce, lattine e bottiglie di plastica, priva, inoltre, di giochi per l'infanzia, panchine e di un'adeguata illuminazione. Tutti servizi - aggiunge - di cui sono invece dotate le più centrali piazze

San Giovanni e piazza Adda». Ma non si tratta dell'unico caso: «Non versano in condizioni migliori neanche gli altri spazi cosiddetti "verdi" e di pubblica fruizione e aggregazione del quartiere, quali quelli agli incroci fra via Augusta e viale dei Comuni e fra viale Santa Pagnania e via Calatabiano, resi inospitali e desolanti dalla prolungata incuria e dai cumuli di rifiuti». Fazzina sottolinea quelle che a suo giudizio sono le re-

sponsabilità delle amministrazioni di centrodestra che da dieci anni guidano la città ed evidenzia che tutto questo accade mentre altri milioni di metri cubi di cemento saranno presto rovesciati nel quartiere nell'attesa di un boom demografico e di uno sviluppo sociale ed economico che non arriveranno mai. Evidenzia infatti che «nell'ultimo decennio la popolazione del quartiere si è ridotta di quasi 1.000 abitanti».

Comune Riaperti i termini per le domande di condono respinte

Si riaprono i termini del condono edilizio per coloro che si sono visti respingere le istanze per carenza di documentazione.

È quanto ha deciso nelle scorse settimane la giunta municipale, che così tiene conto dello slittamento al 31 dicembre prossimo, deciso dalla Regione, dei termini entro i quali i comuni sono tenuti a chiudere tutte le pratiche di condono edilizio.

Il dirigente del settore urbanistica Andrea Figura ha emesso il provvedimento che applica la decisione della giunta. Secondo la nuova disposizione, chi ha già presentato senza successo istanza di condono edilizio ha tempo fino all'1 novembre prossimo per integrare la documentazione presentata con gli atti mancanti.

La nuova procedura prevede che gli interessati, però, devono prima recarsi agli uffici comunali e sottoscrivere un accordo con il quale si impegnano a completare il fascicolo appunto entro la data dell'1 novembre. La riapertura dei termini non riguarda coloro che hanno commesso abusi edilizi in zone di inedificabilità assoluta.

Per la stipula dell'accordo, gli interessati devono recarsi al terzo piano di via Brenta 81, negli uffici del servizio speciale sanatoria edilizia, tutti i martedì e i giovedì dalle 9 alle 13. *